

I giudici si alterneranno per tutto il giorno per commentare le immagini. E alla fine consegneranno una maxi-memoria

Diaz, violenze su maxi-schermo

Mercoledì il filmato dell'irruzione e dei pestaggi in strada

MASSIMO CALANDRI

L'UDIENZA per il famigerato assalto poliziesco alla Diaz si è chiusa ieri senza sussulti ma con un arrivederci a mercoledì 14 luglio, data altamente simbolica (per i francesi, almeno). La «rivoluzionaria» requisitoria della Procura sarà corredata da un maxi-schermo sul quale saranno proiettati i filmati girati la notte del 20 luglio 2001: ci saranno le immagini dell'irruzione della «Celere» di Canterini, del criminale pestaggio di Mark Cowell in via Cesare Battisti (scappava impaurito, il giornalista inglese: fu massacrato a calci e pugni da alcuni agenti con la pettorina gialla) e della misteriosa riunione nel cortile della scuola, quella cui partecipano i superpoliziotti e nel corso della quale viene mostrato il sacchetto delle molotov. I pm si alterneranno tutto il giorno per raccontare una delle più brutte pagine della storia italiana, e al termine depositeranno una voluminosa memoria farcita di accuse e di prove. E' possibile che al termine i legali chiedano il rinvio della prossima udienza — già fissata per il giorno successivo —, facendo slittare il processo al sabato seguente. Allora toccherà alle parti civili presentare le proprie conclusioni, quindi via libera agli avvocati di agenti e funzionari: sarà tempo di Ciriàmi?

In questo contesto si inserisce Giulietto Chiesa, presidente onorario del Comitato Verità e Giustizia per Genova: «E' appena cominciato il processo per i fatti della Diaz di quel luglio tragico e storico — commenta —. Molti non hanno dimenticato e non dimenticheranno. Qualcuno ha invece già archiviato. Vuol dire che non ha riflettuto, non ha capito ciò che accadde e perché. Ma coloro che non hanno dimenticato, e che hanno a cuore la libertà e la democrazia del nostro paese, devono sapere che solo la lotta ha potuto condurre a questo approdo processuale. Solo la volontà di chiedere giustizia e verità. E questo costa. Fatica, lavoro volontario, ma anche denaro. Per sostenere il lavoro dei legali in tutti i processi seguiti al G8 — quello per la Diaz, il futuro per Bolzaneto, quello già iniziato contro 26 manifestanti — e per proseguire nel lavoro di denuncia, informazio-

ne, sollecitazione dell'opinione pubblica. Abbiamo bisogno di fondi per proseguire questa battaglia, che è di tutti. Dateci una mano». Il Comitato rilancia l'appello, ricordando l'enorme lavoro sostenuto dal punto di vista legale (in ballo c'è anche il processo ai 25 no-global accusati di aver devastato e saccheggiato la città) e nei rapporti con l'opinione pubblica. «E' indispensabile moltiplicare serate, incontri, spettacoli, iniziative d'informazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica, per evitare che sui processi di Genova cada l'oblio». Quattro i tipi di sottoscrizione (appoggio al Comitato, 25 euro; sostegno, 50; supporto, 100) attraverso il conto corrente numero 34566992 intestato a: Verità e Giustizia per Genova, oppure tramite bonifico bancario: ABI 07601 — CAB 01400 — c/c numero 34566992 c/f 95076940105ABI07, sempre specificando nella causale: segreteria legale.